

COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

32.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TRUZZI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		Proposta di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):	
Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale (<i>Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato</i>) (4070)	286	Senatori MEDICI ed altri: Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale (<i>Approvata dal Senato</i>) (3866)	294
PRESIDENTE	286, 292, 294	PRESIDENTE	294, 295
BARDELLI	287, 293, 294	BARDELLI	295
BORTOLANI, <i>Relatore</i>	286, 291	DE LEONARDIS	295
LOBIANCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	291, 293, 294	MIRATE	294
PREARO	290	MIROGLIO	295
STRAZZI	290	PREARO, <i>Relatore</i>	295
TASSI	290	SPERANZA	295
ZURLO	289	TASSI	295
Proposta di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):		Votazione segreta:	
Senatori SPAGNOLLI ed altri: Istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (<i>Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato</i>) (2452)	294	PRESIDENTE	296
PRESIDENTE	294		
BARDELLI	294		
BORTOLANI, <i>Relatore</i>	294		
LOBIANCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	294		

La seduta comincia alle 9,30.

BOTTARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (4070).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge. « Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale », già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta dell'8 ottobre 1975.

L'onorevole Bortolani ha facoltà di svolgere la relazione.

BORTOLANI, *Relatore*. È a tutti noto che particolarmente negli ultimi mesi si è verificata una eccezionale lievitazione dei prezzi dei materiali da costruzione, come pure dei servizi, del lavoro e delle attrezzature. Questo fatto ha determinato un generale rallentamento dei programmi di investimenti, finanziati con la spesa pubblica.

In particolare è risultato danneggiato il settore delle opere pubbliche di bonifica e degli impianti di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Si tratta di un notevole complesso di opere avviate ad esecuzione prima del trasferimento dei poteri, in materia, alle regioni, con previsioni di spesa divenute sempre più inadeguate tanto da rendere impossibile il loro completamento. Lo Stato è, quindi, sollecitato ad intervenire per gli aspetti di notevole importanza sociale ed economica che il problema è venuto ad assumere, anche con la chiusura dei cantieri di lavoro, con forte danno non solo per il mancato raggiungimento degli obiettivi, ma anche per le ingenti risorse finanziarie già impiegate, nonché per i negativi riflessi sui livelli occupazionali.

Il Ministero dell'agricoltura per quanto riguarda in particolare il settore delle opere pubbliche di bonifica deve fronteggiare i maggiori oneri che si verificano nel corso dei lavori e al momento del collaudo delle opere stesse: detti oneri sono relativi a lavori concessi prima del trasferimento delle funzioni alle regioni e sono rappresentati dall'IVA, dalle perizie di revisione dei prezzi contrattuali, dai superi di spesa accertabili in sede di collaudo, dagli aumenti dell'indennità di espropriazione e da altre

incombenze dovute alla chiusura della gestione dei lavori.

L'entrata in vigore della legge 21 dicembre 1975, n. 700, che fa obbligo di corrispondere su singoli stati di avanzamento dei lavori gli acconti per revisione dei prezzi con pagamento dell'interesse corrente in caso di ritardo, ha ancor più reso urgente ed indilazionabile il problema. Si rende così indispensabile reperire i mezzi finanziari atti al completamento delle opere in corso di esecuzione. La mancata disponibilità finanziaria provocherebbe il fermo dei pagamenti alle imprese esecutrici dei lavori, in un momento di particolare difficoltà e un successivo inevitabile e più rilevante onere a carico dello Stato.

Il disegno di legge prevede inoltre finanziamenti per far fronte alla maggiore spesa per il completamento di opere e attività indilazionabili del programma straordinario di trasformazione fondiaria nei territori vallivi del delta padano. Si tratta di interventi di urgente necessità per dare al comprensorio un assetto idraulico definitivo e garantire la prosecuzione della coltivabilità di quei terreni che a tutt'oggi presentano ancora uno stato di precarietà, e che costituiscono un rischio sempre maggiore per la mancanza di un assetto definitivo.

Il Delta padano è pure chiamato ad una efficace azione di difesa a mare degli argini anche mediante scogliere, nonché di vigilanza e di manutenzione delle opere.

Altro problema al quale ci richiama il disegno di legge riguarda gli impianti di particolare interesse pubblico per la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici. Sulla base degli stanziamenti disposti dal primo e secondo piano verde e da altre leggi integrative, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha dato il via all'attuazione di un vasto programma di investimenti per la realizzazione di impianti a carattere interregionale di preminente interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici.

L'amministrazione, anche per interventi della CEE e con notevoli stanziamenti, ha potuto finanziare 38 iniziative in tale settore di grande interesse per i produttori agricoli e la collettività nazionale e che, per le ragioni su esposte, devono per la maggior parte essere completate. È quindi necessario reperire le maggiori occorrenze fi-

nanziarie al fine di dare completa realizzazione ai previsti programmi.

Il disegno di legge è composto da cinque articoli. L'articolo 1 indica la previsione di spesa di 60 miliardi di lire per il completamento di opere pubbliche di bonifica da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di 45 miliardi per l'anno 1975 e 15 miliardi per l'anno 1976.

L'articolo 2 prevede lo stanziamento della spesa di 10 miliardi, complessivamente, a favore del Delta padano per gli interventi su specificati per gli anni 1975 e 1976.

L'articolo 3 autorizza la spesa di lire 30 miliardi per maggiori oneri di revisione prezzi relativi al completamento di impianti a carattere interregionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici, 20 per il 1975 e 10 per il 1976.

L'articolo 4 prevede la spesa di 20 miliardi per il 1975 per maggiori oneri per impianti dello stesso tipo realizzati su finanziamenti CEE.

I finanziamenti complessivi raggiungeranno i 120 miliardi.

L'articolo 5 prevede la ripartizione degli oneri di spesa derivanti dall'applicazione della legge in discussione, autorizzando il Ministero del tesoro ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore esprime parere favorevole data la notevole importanza socio-economica alla quale sono destinati gli investimenti previsti dalla legge e chiede pertanto la solidarietà del voto degli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BARDELLI. Non possiamo non essere di accordo sulla scelta che il Governo ha fatto di completare, con uno stanziamento che ci auguriamo sia sufficiente, una serie di opere già avviate da lungo tempo e che, se non completate, avrebbero come conseguenza uno sperpero di denaro pubblico e la degradazione delle opere stesse.

Se c'è una critica da fare al Governo, è di aver trascinato troppo a lungo nel tempo la soluzione di questo problema, non mettendo gli organismi autorizzati all'esecuzione di queste opere, in condizioni di poterle completare nel tempo più breve possibile.

Se dovessimo calcolare i danni che da questo modo di procedere sono derivati e derivano ci renderemmo conto che essi sono rilevanti; non soltanto si sono avuti nel frattempo forti aumenti dei costi delle opere, ma il fatto stesso che queste non siano state completate, e quindi poste in grado di funzionare, ha comportato ulteriori danni. In considerazione di ciò il provvedimento va nella direzione giusta e in questo senso non possiamo che essere d'accordo. Vorrei però far osservare al Governo che siamo in presenza di un modo di legiferare che ha un carattere di disorganicità così accentuato da lasciare veramente sconcertati.

Abbiamo discusso non più di due anni fa su questa materia con l'allora Ministro dell'agricoltura, onorevole Ferrari Aggradi, una proposta approvata dal Senato e tradotta nella legge 14 agosto 1973, n. 514, che prevedeva lo stanziamento di 100 miliardi per il completamento di opere di bonifica. Ci si disse allora che quel provvedimento (poi citerò anche un ordine del giorno approvato dalla nostra Commissione) sarebbe stato l'ultimo a prevedere il diretto interessamento del potere centrale in una materia di competenza regionale, mentre successivamente tutti gli stanziamenti relativi ad opere di bonifica — salvo quelli di carattere interregionale — sarebbero stati assegnati alle regioni. Ci si disse anche, in quella occasione, che con i 100 miliardi si sarebbero potute completare tutte le opere avviate prima dell'entrata in vigore dei decreti delegati di trasferimento delle competenze alle regioni.

Da parte nostra, riaffermando in materia la competenza delle regioni, non ci opponemmo al provvedimento in considerazione del fatto che le opere dovevano essere completate. Non più di qualche settimana fa abbiamo inoltre discusso i decreti congiunturali e in tale occasione ci è stato detto che quei 100 miliardi non erano più sufficienti e che bisognava stanziarne altri 30 per il completamento delle opere in questione, e ciò mentre il Governo presentava al Senato il provvedimento oggi al nostro esame, che prevede lo stanziamento di altri 120 miliardi.

Facciamo rilevare che sarebbe stato molto più razionale inserire questo stanziamento nel decreto congiunturale; infatti oggi lo stanziamento sarebbe stato già per intero approvato e le opere stesse avrebbero potuto già essere avviate. Questo è un modo di

legiferare incongruente e criticabile sotto ogni aspetto.

Per quanto si riferisce al merito del provvedimento, ci rendiamo conto che si tratta di stanziare dei mezzi finanziari finalizzati alla esecuzione di opere già programmate e delle quali ci è stato fornito un dettagliato elenco da parte del sottosegretario. Abbiamo esaminato questo elenco; si tratta di opere già avviate e che devono, quindi, essere completate. Devo rilevare, però, che gli stanziamenti vengono iscritti nello stato di previsione del Ministero della agricoltura, che li utilizza senza avere nessun contatto con le regioni. Osserviamo che il fatto che si tratti di opere progettate, avviate e parzialmente finanziate prima della entrata in vigore del decreto di trasferimento delle competenze amministrative alla regioni, non impedisce che con queste possa e debba essere stabilito un rapporto.

Questo rapporto con le regioni si rende necessario anche perché sono passati molti anni da quando sono state progettate ed avviate le opere e anzi, non si sa se tutte siano state avviate e quale sia lo stato di avanzamento, per cui potrebbero essere intervenuti, in questi anni, elementi nuovi e modificativi di talune situazioni, tali da far ritenere non più necessaria una determinata opera non ancora avviata o nella fase iniziale. Attualmente ciò viene stabilito, in forma centralizzata, dagli uffici del Ministero dell'agricoltura il che non è più accettabile.

Dato che si tratta di opere trasferite alla competenza delle regioni, con l'emanazione dei decreti delegati del 1972, è giusto che le regioni possano esprimere una opinione in merito. Non diciamo di dare questi fondi alle regioni, perché ormai sono contabilizzati, ma almeno che le regioni possano interloquire su ciò che il Ministero della agricoltura intende fare con i 120 miliardi che vengono stanziati.

A questo proposito vorrei ricordare che in sede di approvazione della legge n. 514 del 1973, fu presentato un ordine del giorno, accettato dal Governo, che impegnava il Governo ad assegnare nel futuro alle regioni i mezzi finanziari per l'esecuzione di opere di bonifica di interesse regionale e a determinare, d'intesa con le regioni stesse, la priorità per le opere di interesse interregionale, in attesa dell'approvazione di nuove norme per attribuire alle regioni piena competenza in materia di bonifica.

Nel frattempo è stata approvata la legge n. 382 del 1975 che dà alle regioni una specifica competenza anche in materia di opere interregionali. L'articolo 1, ad esempio, stabilisce che le regioni, per attività e servizi che interessano territori finitimi, possono addivenire ad intese anche attraverso la costituzione di uffici comuni ed una gestione comune. Non vi è dubbio quindi che vi sia una competenza piena delle regioni in tutta la materia oggetto del provvedimento che stiamo esaminando.

A questo punto, ci rendiamo conto che non è possibile, anche se in via di principio sarebbe giusto, una diversa formulazione del provvedimento: sappiamo anche che c'è tutta una procedura in corso e una contabilizzazione della spesa già avviata, ma insistiamo perché vi sia comunque un concerto con le regioni. Si deve cioè comunicare alle regioni l'elenco delle opere che si intendono completare e chiedere ad esse un parere sulle spese che il Ministero dell'agricoltura propone di affettuare.

Il gruppo comunista ritiene questa una proposta del tutto ragionevole. La facciamo, pur non essendo questa la soluzione che avremmo voluto. Se ci fossimo trovati di fronte all'esame del provvedimento in prima lettura avremmo proposto degli emendamenti per stabilire la piena competenza delle regioni. Un nostro emendamento già formulato prevedeva infatti che la ripartizione e l'assegnazione dei finanziamenti per la realizzazione delle singole opere fossero effettuate dal Ministero dell'agricoltura d'intesa con le regioni. Ci rendiamo conto però che modificare il provvedimento e farlo ritornare al Senato significherebbe perdere altro tempo, mentre le opere sono urgenti. Rinunciamo quindi alla presentazione di emendamenti a condizione che il Governo si impegni in modo formale a stabilire questo tipo di rapporto con le regioni: a far conoscere l'elenco delle singole opere, a sentire il parere delle regioni e a valutare debitamente il loro parere.

Vorremmo inoltre dal Governo un'altra assicurazione formale e precisa: che con questi stanziamenti veramente si chiudesse tutto il capitolo delle opere che sono state avviate prima del trasferimento delle competenze alle regioni. D'ora in avanti tutta la competenza deve essere riconosciuta pienamente alle regioni, anche in relazione alla legge n. 382. Che non ci si venga fra qualche mese a chiedere altri miliardi per queste stesse finalità! Saremmo costretti ad

assumere un atteggiamento molto fermo di negazione.

Presenteremo a tal proposito un ordine del giorno che speriamo sia accettato e sia tenuto dal Governo in maggiore considerazione di quello approvato nel 1973.

ZURLO. Credo anche io che il provvedimento al nostro esame, concernente erogazione di fondi per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale, debba ottenere il nostro rapido assenso, come già è avvenuto al Senato.

Si tratta, infatti, di portare a termine opere in corso per le quali i mezzi finanziari a suo tempo erogati sono divenuti inadeguati a causa dell'aumentato costo dei materiali di costruzione, della manodopera, dei servizi, delle attrezzature tecnologiche e del necessario pagamento dell'IVA sulle opere eseguite.

Bloccare il completamento di un vasto complesso di opere pubbliche sulla cui utilità non si ebbero dubbi quando, alcuni anni fa, furono programmate e finanziate, produrrebbe palesemente effetti negativi sotto ogni profilo. Si farebbero correre in alcuni casi pericoli all'incolumità pubblica, trattandosi di dare un assetto idraulico definitivo a vasti comprensori acquedotti, come i territori vallivi del delta padano.

Con il completamento delle opere si potrebbe, invece, superare l'attuale stato di precarietà della conduzione agricola di quella zona e dare sollecitazione all'attività produttiva. Potremmo scongiurare ripercussioni, sul piano sociale, di eventuali chiusure di cantieri di lavoro; se non si completano le opere iniziate, al mancato conseguimento degli obiettivi perseguiti e allo spreco di risorse finanziarie si aggiungerebbero riflessi negativi sul livello occupazionale in un momento di estrema delicatezza. È altrettanto palese la necessità di conseguire la produzione, già programmata, di impianti di particolare interesse pubblico per la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

Si tratta, come è noto, di iniziative il cui reale costo è risultato di ampiezza superiore allo stanziamento iniziale per la già ricordata lievitazione dei prezzi della manodopera, delle attrezzature e per l'incidenza dell'IVA, tali iniziative si riferiscono ai finanziamenti, disposti in applicazione del primo e del secondo « piano verde », e di alcune altre leggi, nonché — in partico-

lare — dell'articolo 12 del regolamento CEE n. 159/66 riguardante impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli.

È stato mosso dall'onorevole Bardelli lo appunto che non si tratta di un insieme organico di interventi e che altri sarebbero necessari per integrare la carenza che si registra in alcune regioni. Aggiungo che, talvolta, in ordine alla concreta attuazione dei progetti non è l'esaurimento dei mezzi finanziari, ma è piuttosto la pesantezza degli intralci burocratici che rallenta la realizzazione delle opere. Non metto in discussione la necessità di provvedere a sufficienti stanziamenti dei fondi occorrenti per giungere al completamento degli interventi, e sono anche convinto che le opere relative a infrastrutture di bonifica che si intende portare a compimento non risolvono il problema della difesa del suolo. Il disegno di legge predisposto a questo scopo deve essere sollecitamente approvato perché la materia richiede un organico piano di interventi e stanziamenti adeguati alle finalità che si propone. Resta comunque il fatto che i lavori di bonifica avviati debbono essere completati. Come ebbi a dire a proposito del decreto anticongiunturale l'attuazione di opere già in corso non significa rinuncia a provvedimenti globali per i quali bisogna continuare ad insistere.

Il carattere parziale del provvedimento è innegabile, ma non è arrestando l'esecuzione delle opere in questione che daremo ulteriori spinte all'approvazione della legge organica. Vorrei far rilevare all'onorevole Bardelli che, pur essendo un regionalista convinto, non mi pare si possa attribuire in questa occasione al Governo una volontà accentratrice. Le opere di cui all'odierno provvedimento furono impostate in un momento in cui la competenza statale era fuori di discussione non essendo in vigore il decentramento regionale e quindi il trasferimento dei poteri alle regioni in materia agricola. Non si può muovere perciò nessun appunto al Governo, si deve anzi ricordare che quando è stato possibile lo stesso Governo ha consultato le regioni sebbene gli interventi eseguibili fossero antecedenti alla riforma.

Il collega del gruppo comunista ha rilevato che sarebbe opportuno affidare alla competenza regionale il completamento delle opere in corso; a me sembra che in concreto questo trasferimento sia difficile soprattutto considerando il fatto che ciò po-

trebbe causare ulteriori ritardi nella effettiva esecuzione dei progetti.

Mi sembra invece valida la proposta finale, del gruppo comunista, di raccomandazione al Governo affinché senta ancora le regioni sulla ripartizione dei finanziamenti. Concludo affermando la opportunità di approvare il presente disegno di legge, il cui stanziamento può consentire il completamento di quelle opere, la cui realizzazione si pone in molti casi con carattere di indilazionabilità.

STRAZZI. Se la Commissione ed il Governo volessero avere un comportamento coerente con quanto già deciso in precedenza, in occasione della approvazione della legge n. 514 del 1973 per il finanziamento di 100 miliardi per il completamento di opere iniziate dai vari consorzi, non dovrebbero questa mattina prendere in considerazione questo disegno di legge.

Già molte volte ci è stato detto, in occasione di discussioni analoghe, che si trattava dell'«ultimo» finanziamento in una materia di competenza, ormai, delle regioni. Oggi ci troviamo di fronte una ulteriore proposta di finanziamento per il completamento di opere già iniziate; a questo punto per evitare ulteriori ritardi condizioniamo la nostra approvazione del provvedimento in questione alla richiesta al Governo che questo sia veramente l'ultimo finanziamento fatto dal potere centrale e non dalle regioni.

TASSI. A mio avviso le cause di questo provvedimento sono da ricercare nei ritardi burocratici, oltre che nell'aumentato costo della manodopera e delle attrezzature, ritardi che hanno quindi determinato la necessità di interventi di rifinanziamento.

D'altra parte, causa di questo provvedimento, sono state anche le errate previsioni di spesa; non sempre, infatti, possiamo dire che le opere pubbliche vengono esattamente preventivate per quanto riguarda i piani di svolgimento. Ci sarebbero molti esempi da portare in proposito, ma basta dire che in Italia si costruisce senza aver fatto indagini geologiche di alcun tipo.

Circa il dibattito di questa mattina debbo dire che mi ha stupito il fatto di sentire l'onorevole Zurlo rispondere all'onorevole Bardelli leggendo un appunto dattiloscritto: ciò vuol dire che il richiamo al fatto che la «destra non sa quello che fa la

sinistra» non vale per il centro, che sa quello che dice la sinistra, prima che la sinistra abbia parlato! Comunque quello che mi interessa è ribadire un punto. La parte che riguarda le regioni è giusto che sia delle regioni. Se un'opera è di carattere esclusivamente regionale, è bene che sia controllata dall'ente regione. Non siamo però d'accordo — e cogliamo quest'occasione per ribadirlo — sul fatto che opere aventi un interesse che va al di là di quello di una sola regione, e che spesso è coincidente con quello di tutta la nazione, non debbano essere previste, attuate e controllate dallo Stato, ma debbano essere sottoposte — secondo l'attuale impostazione politica — al controllo di consorzi interregionali. Facciamo attenzione al fatto che, creando questi enti superregionali, andremmo a porci in aperto contrasto e concorrenza con il potere statale centrale. Se si intende dar vita ad uno Stato italiano inteso come federazione di regioni, una tesi simile può anche essere discussa: ma creare un sistema federativo del genere in modo surrettizio e dissimulato è cosa che non giova né alle regioni, né allo Stato, né ai cittadini e neppure ai contribuenti, che si trovano a dover sostenere gli oneri derivanti non solo dagli organi del potere centrale, che possono e devono provvedere a tutto quanto si riferisce a un interesse superiore a quello regionale, ma anche da questi enti di carattere superregionale o interregionale, che costituirebbero altre sovrastrutture, inutili, costose e in definitiva, quindi, dannose.

Ritenendo comunque che il presente disegno di legge sia perfettamente legittimo, annuncio che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale darà ad esso voto favorevole, affermando che, se per il completamento di queste opere dovessero essere necessari in futuro ulteriori finanziamenti — stante l'aumento dei costi, la mancata o insufficiente lotta contro l'inflazione, e così via — noi daremo ad essi ancora il nostro voto favorevole, non senza sottolineare, però, la responsabilità di un Governo che trascina per anni delle opere e che impedisce la loro pratica realizzazione, per non aver tempestivamente provveduto ai necessari finanziamenti.

PREARO. Mi permetto di richiamare la attenzione del Governo sulla grave situazione in cui versano i territori vallivi del delta padano, cui fa cenno in particolare l'articolo 2 del disegno di legge in esame. Tutti

sanno che la zona del delta padano è stata sottoposta ad alluvioni consecutive, negli anni passati, e che il suolo si è anche abbassato di qualche metro, a causa dell'estrazione del metano che portava ad una contemporanea estrazione di acqua. I consorzi di bonifica sono impegnati a ripristinare il regime delle acque, i canali per lo smaltimento delle stesse e gli argini del Po: ricordo che durante l'alluvione del 1951, gli argini di questo fiume contenevano circa 11 mila metri cubi d'acqua al secondo, mentre oggi — a causa dell'abbassamento del suolo di cui ho detto — essi ne contengono circa 9 mila; ciò significa che, in caso di piena, potrebbe anche verificarsi una alluvione. Raccomando quindi al Governo di tener conto delle particolari esigenze di finanziamento che hanno i consorzi di bonifica del delta padano, in riferimento a queste notevoli opere da compiere, in modo da evitare anche gli sprechi di risorse che deriverebbero dalla mancata ultimazione di tali lavori da parte dei consorzi stessi. Concludo dichiarando che voterò a favore del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BORTOLANI, Relatore. Devo innanzitutto rilevare che quasi tutti i colleghi intervenuti hanno fornito una positiva valutazione del disegno di legge. Per quanto si riferisce ai rilievi fatti dal collega Bardelli, devo dire che essi sono giustificati solo in parte. È, infatti, vero che con la legge del 1973 da lui citata si stabilì uno stanziamento di 100 miliardi per il completamento di opere di bonifica, e che allora il Governo assicurò che successivamente tutti gli stanziamenti relativi ad opere di bonifica a carattere regionale sarebbero dovuti passare attraverso le regioni, ma è anche vero che lo stanziamento che oggi diamo con il presente disegno di legge è destinato solo a coprire gli aumenti dei costi, dovuti alla lievitazione dei prezzi. Come relatore, non ritengo poi di poter accettare la proposta che si dia competenza alle regioni sulla ripartizione dei finanziamenti: alle regioni spetta la conoscenza ed il parere sui finanziamenti da assegnarsi e sulle opere da compiersi.

Mi sembrano, invece, giusti i rilievi, avanzati dai colleghi Zurlo, Strazzi, Prearo ed altri, per quanto concerne le opere di

bonifica e di difesa del suolo. Il Governo potrebbe a questo proposito farsi carico di sollecitare la ripresa della discussione del progetto di legge sulla difesa del suolo che, una volta approvato, potrebbe porci in condizione di evitare il più possibile il verificarsi delle alluvioni. Per il momento, comunque, sembra molto utile portare a termine le opere di cui al presente disegno di legge, circa il quale non posso che ribadire la necessità di una sollecita approvazione.

LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Vorrei dire innanzitutto che mentre non si deve sottovalutare l'importanza del disegno di legge in esame, vanno ridimensionate alcune preoccupazioni che sono state sollevate a proposito di esso. Innanzitutto, vorrei ricordare che il presente provvedimento attua un impegno che il ministro dell'agricoltura ha preso a suo tempo proprio davanti a questa Commissione, allorché gli fu fatto presente, a nome sia del Parlamento sia delle regioni, che vi erano lavori di infrastrutture agricole ed opere pubbliche di bonifica da tempo sospesi o giacenti e che non potevano essere portati a termine. Il collega Salvatore, quando era sottosegretario per l'agricoltura e le foreste, aveva affrontato il problema, e aveva svolto un'indagine proprio su queste opere, giungendo a ravvisare l'opportunità di un adeguato provvedimento.

Il disegno di legge in esame ha, dunque, una sua obiettiva giustificazione, anche se ci rendiamo conto che vi sono in sospeso dei problemi di più ampio respiro, come l'approvazione della legge sulla difesa del suolo, che è in discussione al Senato, o la definizione di questioni di notevole portata in materia di bonifica.

Dicevo che vanno però ridimensionate alcune preoccupazioni: faccio rilevare, infatti, che il disegno di legge tende solo, come ha detto il relatore, a permettere il completamento di opere appaltate prima del passaggio delle funzioni, in questo settore, alle regioni; esso, quindi, non vuole assolutamente attentare alle prerogative regionali. In proposito, devo sottolineare che l'ordine del giorno, richiamato dall'onorevole Bardelli, è stato pienamente rispettato dal Governo, quando, infatti, si è presentata la prima occasione di finanziare opere di completamento di piani, comportanti nuovi appalti e l'apertura di nuovi cantieri, il finanziamento stabilito è stato diviso tra le regioni.

Ma le opere per cui oggi si dà un ulteriore finanziamento, sono state, ripeto, appaltate e finanziate prima del trasferimento delle relative competenze alle regioni. Tali opere sono state anche contabilizzate, e pertanto, quando si è compiuto uno studio per vedere se esse potevano essere trasferite alle regioni, si è osservato che, tenendo presente tale circostanza ed il sistema della contabilità dello Stato, un trasferimento sarebbe stato occasione di ritardi nell'esecuzione dei lavori.

All'origine del presente disegno di legge ci sono anche dei motivi indipendenti dalla nostra volontà. Ad esempio, la legge 21 dicembre 1974 ha previsto che, se si verificano aumenti dei costi in corso d'opera, questi devono essere pagati secondo gli stati di avanzamento: lo stanziamento iniziale per le opere di cui ci occupiamo non è stato quindi più sufficiente, perché agli aumenti dei costi si è sopperito di volta in volta secondo gli stati di avanzamento. Faccio, del resto, rilevare che, proprio perché sia chiaro che il disegno di legge in discussione riguarda il completamento di quella particolare categoria di opere cui ho fatto riferimento prima, ho ritenuto opportuno fornire ai membri della Commissione, così come ho fatto al Senato, una documentazione molto dettagliata sulle opere da completare.

Precisata la differente natura di questo finanziamento e di quello previsto dal decreto-legge n. 366 del 1975, e sottolineato che il presente disegno di legge non intende sottrarre alle regioni le loro competenze, vorrei far presente che l'esecuzione di molte opere in questione è stata sollecitata dalle regioni stesse, in quanto i consorzi di bonifica registrano delle difficoltà per portarle a termine.

Per quanto concerne gli impegni che mi sono stati prospettati, accetto il suggerimento di comunicare a ciascuna delle regioni interessate quali sono le opere di cui, con il presente provvedimento, si intende finanziare il completamento.

In merito alla seconda sollecitazione che mi è stata fatta, il Governo può impegnarsi a non presentare altri provvedimenti finanziari per le opere di bonifica, ma solo nella misura in cui, nel frattempo, non si siano verificati ulteriori aumenti di spesa. Ma ritengo che insieme, Governo e Parlamento, valuteremo, qualora se ne presenti la necessità, se sia opportuno o meno apprestare ulteriori finanziamenti.

Ringrazio, infine, il relatore e i colleghi che sono intervenuti nella discussione.

Mi auguro, dopo i chiarimenti fatti, che si possa approvare rapidamente il provvedimento in modo da poter finalmente mettere in moto tutto il meccanismo ed evitare ulteriori ritardi per il completamento delle opere iniziate.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli, attiro l'attenzione della Commissione su due errori di stampa: all'articolo 4 (dove si deve leggere regolamento 159/66 CEE) e all'articolo 5 (dove si deve leggere: capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa dello stesso ministero per l'anno 1975).

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Per fronteggiare i maggiori oneri necessari per la chiusura delle gestioni delle opere ed attività di bonifica autorizzate, con stanziamenti già iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, è autorizzata la spesa di lire 60 miliardi, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione del predetto Ministero in ragione di lire 45 miliardi per l'anno 1975 e di lire 15 miliardi per l'anno 1976.

(È approvato).

ART. 2.

Per il completamento del programma straordinario di opere di bonifica nei territori vallivi del Delta Padano, di cui agli articoli 8 e seguenti della legge 9 luglio 1957, n. 600, all'articolo 31 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1965, n. 431, ed all'articolo 1 della legge 1° marzo 1968, n. 258, nonché per le opere ed attività di cui all'articolo 2 della legge 23 marzo 1964, n. 207, è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in ragione di lire 5 miliardi per ciascuno degli esercizi 1975 e 1976.

(È approvato).

ART. 3.

Per provvedere, anche in conseguenza di maggiori oneri per revisione prezzi, al completamento di impianti a carattere interregionale o nazionale di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici, a termini dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è autorizzata la spesa di lire 30 miliardi che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 20 miliardi per l'anno finanziario 1975 e di lire 10 miliardi per l'anno finanziario 1976.

(È approvato).

ART. 4.

Per provvedere, anche in conseguenza di maggiori oneri per revisione prezzi, al completamento di impianti a carattere interregionale o nazionale di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti ortofrutticoli a termini dell'articolo 12 del regolamento 159/66 CEE del Consiglio del 25 ottobre 1966 e dell'articolo 4 del regolamento 130/66 CEE del Consiglio del 26 luglio 1966, e con le procedure e le modalità previste dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1975.

(È approvato).

ART. 5.

All'onere di lire 90.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno 1975 si provvede quanto a lire 28.400 milioni e a lire 6.600 milioni rispettivamente a carico del capitolo 3523 e del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1974 e quanto a lire 55.000 milioni con corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero per l'anno 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Gli onorevoli Bardelli, Giannini, Pegoraro, Bonifazi, Mirate, Talassi Giorgi Renata e Cerra hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione agricoltura,

approvando il disegno di legge n. 4070, riaffermata la competenza regionale nelle materie oggetto del disegno di legge sopradetto, estesa anche alle opere di interesse interregionale con l'approvazione della legge 22 luglio 1975, n. 382,

impegna il Governo:

a) ad assegnare i finanziamenti per la realizzazione delle singole opere previa intesa con le regioni;

b) ad attenersi per il futuro al principio della competenza delle regioni anche per quanto concerne le opere e gli interventi di carattere interregionale in materia di agricoltura ».

(0/4070/1/11)

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Posso accettare l'ordine del giorno come raccomandazione. Posso dire formalmente che comunicheremo alle regioni le opere che andremo a finanziare, ma non posso impegnarmi a farlo previa intesa con le regioni, perché è oggetto che va al di là della mia competenza.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'ordine del giorno, posso dire che il Governo è su quella linea, ma il Governo non si può impegnare ad accettare il principio che la competenza statale debba, invece, per il futuro diventare competenza regionale, perché è una questione che va al di là del provvedimento al nostro esame.

BARDELLI. L'impegno del Governo è solo quello di sentire le regioni, le loro eventuali osservazioni di carattere tecnico e finanziario; sarà poi il Governo che deciderà.

Per quanto riguarda la seconda parte del nostro ordine del giorno, si tratta di affermare un principio già sancito dal Parlamento, secondo cui anche le opere di carattere interregionale, nelle materie di competenza regionale, devono essere affidate alle regioni, le quali possono eseguirle di concerto tra loro, anche con la costituzione di uffici e di consorzi tra le regioni interessate. Non si fa altro che richiamare una norma di legge cui bisogna attenersi.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ritengo che sia addirittura doveroso, quando si iniziano nuove opere, agire di concerto con le regioni, ma qui si tratta di completare opere già decise. Se nel corso delle opere si verifica un aumento dei costi, questo lo comunicheremo senz'altro.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'ordine del giorno, ribadisco che è una questione che va al di là della competenza del Governo.

Riaffermo quindi di poter accettare l'ordine del giorno solo come raccomandazione.

BARDELLI. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge Senatori Spagnolli ed altri: Istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (2452).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Spagnolli, Treu, Colleselli, Segnana, Berlanda, Dalvit, Della Porta, Noè, De Zan, Brugger, Zanon, Cifarelli, Salerno, Leggieri, Tiriole, Scardacione: « Istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi », già approvata dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 24 ottobre 1973.

L'onorevole Bortolani ha facoltà di svolgere la relazione.

BORTOLANI, *Relatore*. Debbo far rilevare che sul provvedimento oggi al nostro esame la V Commissione bilancio ha espresso parere totalmente negativo. Pertanto propongo di chiedere un nuovo parere sul seguente emendamento relativo ad un nuovo testo dell'articolo 14:

Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede, a partire dal 1977:

a) mediante uno stanziamento di lire 100 milioni a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

b) con ogni altro eventuale contributo erogato da enti, associazioni e privati.

All'onere relativo all'anno 1976 si provvede mediante riduzione degli stanziamenti

iscritti al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Debbo far rilevare che su questo provvedimento il Governo intende proporre alcune modifiche che riguardano non lo spirito ma l'articolazione del provvedimento stesso. Preannuncio, quindi, degli emendamenti che attengono alla gestione stessa del parco che dovrebbe essere affidata ad un consorzio da costituire tra le comunità montane e l'azienda di Stato per le foreste demaniali.

BARDELLI. A seguito di quanto hanno detto il relatore ed il sottosegretario, e quindi allo scopo di evitare una inutile discussione sull'argomento, chiedo che si costituisca un Comitato ristretto per l'esame delle eventuali modifiche preannunciate dal Governo.

PRESIDENTE. Mi sembra che l'orientamento della Commissione sia rivolto in tal senso.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che si procederà alla nomina di un Comitato ristretto e alla richiesta di un nuovo parere alla V Commissione bilancio sul testo proposto dal relatore.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge dei senatori Medici ed altri: Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale (Approvata dal Senato) (3866).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Medici ed altri: « Ordinamento della professione di dottore agronomo e dottore forestale », già approvata dal Senato nella seduta del 19 giugno 1975.

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta precedente il gruppo comunista aveva espresso delle riserve sul provvedimento; chiedo se le mantiene.

MIRATE. Desidero ribadire quanto già abbiamo detto nella scorsa seduta. Il nostro gruppo è favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento, ma condiziona questo atteggiamento favorevole all'accogli-

mento di alcune modifiche che ritiene necessarie anche in relazione al parere della Commissione giustizia.

Dobbiamo ancora far rilevare che se queste modifiche non fossero accolte saremmo costretti a chiedere la rimessione in Assemblea del provvedimento medesimo.

PRESIDENTE. Domando al relatore se le proposte di modifica preannunciate dal gruppo comunista siano accoglibili.

PREARO, Relatore. Vorrei ricordare che la I Commissione affari costituzionali e la Commissione giustizia hanno espresso entrambe parere favorevole all'approvazione della proposta di legge: la seconda ha accompagnato il suo parere con delle osservazioni, che però possono benissimo trovar posto in un regolamento di esecuzione; ricordo anche che al Senato il presente provvedimento, dopo mesi di discussione, è stato approvato all'unanimità. Del resto, non ho visto gli emendamenti presentati dal gruppo comunista, e non saprei in concreto quale decisione prendere. Voglio solo sottolineare che è dal 1929 che i professionisti di cui oggi ci occupiamo attendono di avere un loro ordinamento, per cui chiedo che venga mantenuto e al più presto approvato il testo votato dal Senato.

TASSI. Mi associo alla richiesta del relatore, e ritengo sia opportuno proseguire subito nella discussione.

SPERANZA. Anch'io ritengo che si possa approvare il testo così come ci è pervenuto dal Senato. Se infatti esso contiene delle imperfezioni — del resto evidenziate anche dalla Commissione giustizia — queste sono formali, e non attengono alla sostanza del provvedimento. Faccio anzi osservare che la normativa riguardante gli agronomi è tra le meno esclusive, e quindi tra le più aperte in materia di ordini professionali esistenti in Italia. Mi pare pertanto che non sia opportuno essere estremamente pignoli proprio in questo caso, andando a specificare che ci troviamo di fronte solamente a delle competenze integrate. Considerato, quindi, che il presente testo di legge non solleva obiettivamente conflitti con le competenze di altre professioni, penso che esso possa essere senz'altro approvato.

MIROGLIO. Non so se i colleghi abbiano già preso visione delle proposte di modifica cui accennava il collega Mirate. Per conto mio, concordo in linea di massima con

quanto detto dall'onorevole Speranza, ma penso che il settore della regolamentazione delle competenze professionali abbia un equilibrio così precario, derivante da attribuzioni date alle varie categorie, che non è il caso di confidare troppo, per l'avvenire, su un tipo di legislazione così superficiale e generica. Vorrei comunque suggerire di sospendere brevemente l'esame della proposta di legge, per consentire, eventualmente con la costituzione di un comitato ristretto, un rapido esame delle modifiche proposte, che potrebbe portare ad un accordo tra le parti politiche e, quindi, ad una sollecita definizione del provvedimento.

PRESIDENTE. Faccio rilevare, onorevoli colleghi, che la Commissione si è già espressa, nella sua stragrande maggioranza, sulla approvazione della proposta di legge.

DE LEONARDIS. Non mi pare sia accoglibile la richiesta di giungere alla formazione di un comitato ristretto. Che io sappia, si tratterebbe di discutere le richieste fatte dai geometri di smembrare il testo approvato dal Senato; a mio avviso siffatte richieste non possono essere accettate.

BARDELLI. Il gruppo comunista insiste sulla necessità di emendare la proposta di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'orientamento della maggior parte dei colleghi è quello di proseguire nella discussione della proposta di legge, noi passeremo all'esame degli articoli, durante il quale il gruppo comunista potrà benissimo presentare i propri emendamenti, il gruppo stesso potrà ovviamente sempre chiedere la remissione in Aula del provvedimento, com'è suo pieno diritto di fare. Ritengo comunque che il passaggio all'esame degli articoli della proposta di legge debba avvenire in altra seduta, per dar modo al Governo di esaminare gli emendamenti preannunciati dal gruppo comunista, al quale rinvio l'invito di presentarli formalmente. Prima della prossima seduta, in via informale, il relatore ed i rappresentanti di ciascun gruppo potranno incontrarsi per esaminare gli argomenti che costituiscono oggetto degli emendamenti presentati, nella speranza che si possa giungere ad un accordo sulle questioni sollevate.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: «Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale» (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (4070).

Presenti	25
Votanti	17
Astenuti	8
Maggioranza	9
Voti favorevoli	17
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno partecipato alla votazione:

Averardi, Bortolani, Bottari, De Leonardi, Massi, Miroghio, Pisoni, Prearo, Salvatore, Schiavon, Speranza, Stella, Strazzi Tassi, Traversa, Truzzi, Urso Salvatore.

Si sono astenuti:

Bardelli, Bonifazi, Cerra, Giannini, Mirate, Pegoraro, Scutari, Talassi Giorgi Renata.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO